

**Note's**  
*Graffiti*



Sussidio  
di Quaresima  
per ragazzi  
e adolescenti

a cura di Manuela Robazza

**Nei**  
**acqua**  
**Nei**  
**acqua**

# ... CHE PURIFICA E LAVAVA

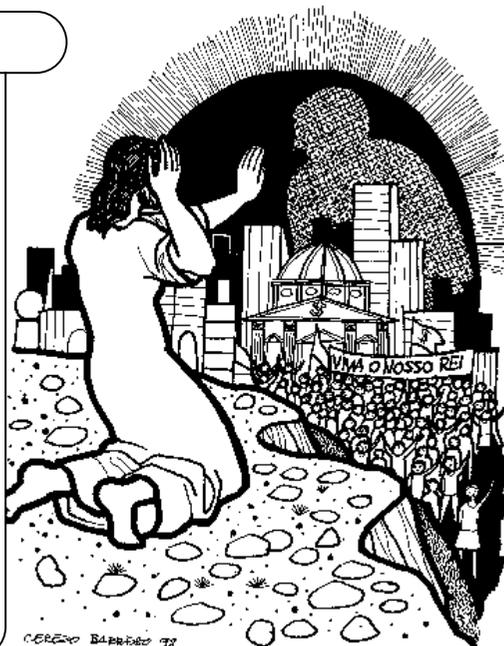


## Prima settimana di quaresima

Incomincia un'altra Quaresima. Quante ne abbiamo vissute? 14, 15, 16? Quale ricordiamo in modo particolare? Eppure la Quaresima arriva per permetterci di dare una svolta alla nostra vita! Ci proviamo anche quest'anno, lasciandoci aiutare da una riflessione semplice ma provocatoria: siamo nati nell'acqua del Battesimo. Lasciamoci dunque invadere nuovamente da quell'acqua. L'acqua diventerà anche il simbolo del nostro itinerario di Quaresima: in questa prima settimana lasciamo che l'acqua del Battesimo e della vera libertà ci purifichi e liberi dal peccato. Il vangelo delle tentazioni ci aiuta a chiederci: quali tentazioni ci tolgono maggiormente la libertà?

### Le tentazioni (Mt 4,1-11)

*In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane. Ma egli rispose: Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede. Gesù gli rispose: Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo. Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai. Ma Gesù gli rispose: Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto. Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.*



*Satana con l'astuzia incredibile che lo distingue, ieri e oggi, una astuzia capace di fare apparire stelle persino le stalle, di colorare il male con ragioni che tali non sono di fronte alla verità, fino a farle apparire bene, cercò di trarre in inganno persino il Figlio di Dio. Gli propose, come via della sua missione, la via del potere, la via del prestigio, la via addirittura di svendere l'anima a lui, accettandolo come bene supremo, in cambio del mondo. Come se il creato, tutto il creato, valesse un briciolo di valore senza Dio o fuori di Dio.*

*Trasformare le pietre in pani era una dimostrazione di potere incredibile, divino. E tutti sappiamo come il potere è la tentazione che domina il mondo. La seconda tentazione è gettarsi dal pinnacolo del tempio, sicuro che sarà il Padre a mandare gli angeli a sostenerlo. La tentazione dell'apparire, del facile: "Sai chi sono io?". A nessuno piace vivere nell'ombra che è poi l'umiltà, quella che se da una parte ci fa degli sconosciuti agli occhi degli uomini, dall'altra ci fa cari e luminosi agli occhi di Dio e degli uomini. Ed infine Satana cerca di carpire il desiderio di **Cristo** di essere il cuore del mondo, - ciò che otterrà con la sua passione e morte e resurrezione - offrendo tutto in cambio di essere adorato come Dio.*

*E Gesù ogni volta risponde per le rime. Allo "spettacolo dei sassi divenuti pane" oppone il pane della Parola. Alla proposta del mettersi in mostra, risponde: "Non tentare il Signore tuo Dio". Ed alla terza con un secco, deciso "no": "Vattene satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto!". Se Satana non riesce a ingannare Gesù, non è forse vero che troppe volte riesce a ingannare noi, approfittando della nostra debolezza? E a chi piacerebbe appartenere al regno del male, ossia di satana? Credo proprio a nessuno. La Quaresima diventa allora con l'aiuto della preghiera, del silenzio l'ascolto della parola e, con la penitenza, esercizio di carità, come suggerito dal profeta Isaia. Tutti, credetemi, sentiamo il bisogno di scuoterci di dosso i troppi modi errati con cui interpretiamo il dono della vita. Non abbiamo quasi più parole e voce per urlare il nostro scandalo e il nostro no alle tante scelleratezze, alle ingiustizie, che sembrano avvolgere il mondo, fino a fare mancare luce e gioia. Ed allora diamo voce al desiderio di farsi rivestire da Dio dei panni della santità, che sono i soli panni che l'uomo dovrebbe indossare per essere ancora uomo, figlio del Padre, degno di fare parte del Regno dei cieli.*

# canzone

## Il mio nome è mai più

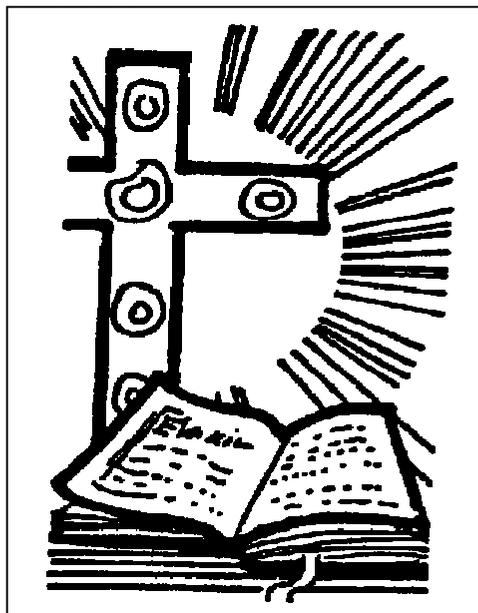
Io non lo so chi c'ha ragione e chi no  
se è una questione di etnie, di economia,  
oppure solo follia: difficile saperlo.  
Quello che so è che non è fantasia,  
e che nessuno c'ha ragione e così sia  
A pochi mesi da un giro di boa  
per voi così moderno.  
C'era una volta la mia vita  
c'era una volta la mia casa  
C'era una volta e voglio che sia ancora  
E voglio il nome di chi si impegna  
a fare i conti con la propria vergogna  
dormite pure voi che avete ancora sogni, sogni  
**Il mio nome è mai più mai più mai più**  
Eccomi qua, seguivo gli ordini che ricevevo  
c'è stato un tempo in cui io credevo  
che arruolandomi in aviazione  
io avrei girato il mondo  
e fatto bene alla mia gente  
fatto qualcosa di importante.  
In fondo a me piace volare...  
C'era una volta un aeroplano,  
un militare americano  
c'era una volta il gioco di un bambino.  
E voglio i nomi di chi ha mentito  
di chi ha parlato di una guerra giusta  
lo non le lancio più le vostre sante bombe...  
**Il mio nome è mai più mai più mai più**  
lo dico sì dico sì può, saper convivere  
è dura già, lo so  
Ma per questo il compromesso  
è la strada del mio crescere.  
E dico sì al dialogo  
Perché la pace è l'unica vittoria,  
l'unico gesto in ogni senso  
che dà un peso al nostro vivere, vivere...  
lo dico sì, dico sì può cercare  
pace è l'unica vittoria  
l'unico gesto in ogni senso  
che darà forza al nostro vivere...



La canzone di Ligabue, Jovanotti e Piero Pelù, sebbene ormai un po' datata, ci invita a pensare: a che cosa riusciamo a dire "Mai più" nella nostra vita? La pace, la giustizia, la solidarietà nascono dal nostro piccolo: che cosa facciamo noi per costruire pace, giustizia e solidarietà?

### In gruppo...

Proviamo a riflettere su tutte le schiavitù e le tentazioni che vediamo nel mondo, nella nostra città, nel nostro quartiere, nella nostra famiglia... Come si possono sconfiggere? Qual è l'acqua che purifica e lava queste tentazioni?



A che cosa ti fa pensare il disegno qui sopra?  
Provate a dargli un titolo.  
La Parola di Dio accompagna la vostra vita?  
Quali ostacoli vi impediscono di leggerla e viverla?  
Conoscete persone che hanno fatto della Bibbia il proprio punto di riferimento?



## Le tentazioni

Uno straniero incontrò il Padre Superiore nel monastero di Sceta. "Voglio rendere la mia vita migliore", disse. "Ma non riesco a trattenermi dall'avere dei pensieri peccaminosi!". Il Padre notò che il vento stava soffiando forte fuori, e disse allo straniero: "Fa piuttosto caldo qui. Mi chiedo se tu potessi trattenere un po' di vento là fuori e portarlo qui per rinfrescare la stanza". "E' impossibile", rispose lo straniero. "E' impossibile anche tenere se stessi dal pensare cose che offendono Dio", rispose il monaco. "Ma, se sai come dire di no alle tentazioni, non ti causeranno alcun danno".

## L'uovo... sfortunato

Una donna, che non aveva grandi risorse economiche, trovò un uovo. Tutta felice, chiamò il marito e i figli e disse: "Tutte le nostre preoccupazioni sono finite! Guardate un po': ho trovato un uovo! Noi non lo mangeremo, ma lo porteremo al nostro vicino perché lo faccia covare dalla sua chioccia. Così presto avremo un pulcino, che diventerà una gallina. Noi naturalmente non mangeremo la gallina, ma le faremo deporre molte uova, e dalle uova avremo molte altre galline, che faranno altre uova. Così avremo tante galline e tante uova. Noi non mangeremo né galline né uova, ma le venderemo e ci compreremo una vitellina. Alleveremo la vitellina e la faremo diventare una mucca. La mucca ci darà altri vitelli, finché avremo una bella mandria. Venderemo la mandria e ci compreremo un campo, poi venderemo e compreremo, compreremo e venderemo...".

Mentre parlava, la donna gesticolava. L'uovo le scivolò di mano e si spacciò per terra.

I nostri propositi spesso assomigliano alle chiacchiere di questa donna: "Farò... Dirò... Rimedierò...". Passano i giorni e gli anni, e non facciamo niente...



La Quaresima arriva anche quest'anno per darci la possibilità di dire "Farò, dirò..." e di realizzare le nostre intenzioni. Ma da soli non possiamo certamente farcela. Neanche Gesù sarebbe riuscito, da solo, a sconfiggere il diavolo, ma non era da solo: lo Spirito Santo era con Lui. Anche noi possiamo chiedere allo Spirito Santo di aiutarci a mettere un po' di volontà per realizzare i nostri sogni, per superare la pigrizia e attivare la nostra volontà. Allora saremo veramente liberi, come suggerisce la preghiera di Don Primo Mazzolari.

## Libero in Cristo

Cristo, mio redentore.

Sono libero quando accetto la libertà degli altri.

Sono libero quando riesco ad essere persona.

Sono libero quando non credo nell'impossibile.

Sono libero se la mia unica legge è l'amore.

Sono libero quando credo che Dio è più grande del mio peccato.

Sono libero quando solo l'amore riesce a incantarmi.

Sono libero se mi accorgo che ho bisogno degli altri.

Sono libero quando sono capace di ricevere la felicità che mi regalano gli altri.

Sono libero se solo la verità può farmi cambiare strada.

Sono libero se posso rinunciare ai miei diritti.

Sono libero quando amo il bene del mio prossimo più della mia stessa libertà.



**Impegno**

**Ci impegniamo a fare attenzione a quello che, nella nostra giornata, è una tentazione, una minaccia alla nostra libertà e sceglieremo ciò che invece ci aiuta a essere liberi, dal denaro, dal potere, dal successo. Inoltre ci impegniamo ad essere come l'acqua che purifica e lava: cercheremo di portare segni di bene attorno a noi.**



# CHE RENDE NUOVI

## Seconda settimana di quaresima

L'acqua del Battesimo ci rende nuovi, ci trasfigura, proprio come succede a Gesù nel Vangelo che leggiamo in questa seconda settimana di Quaresima. I discepoli vedono Gesù "nuovo" ed è una visione talmente meravigliosa che essi vorrebbero che non finisse mai quel momento. Ma Gesù li invita a tornare alla propria realtà per vivere in modo nuovo ogni istante del quotidiano. Ci lasciamo rinnovare se abbiamo il coraggio di guardare il volto di Gesù. La preghiera, l'incontro con Lui, la capacità di vivere secondo il vangelo dà un sapore nuovo alla nostra vita e, vedrete, capiterà che chi è vicino a noi ci vedrà "trasfigurati", nuovi: è la novità della vita in Gesù!

### La trasfigurazione (Mt.17,1-9)

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.*

*Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: "Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli stava ancora parlando quando una nube luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltate-lo".*

*All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: "Alzatevi e non temete". Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".*



*Quanta gente, di fronte al malessere che prova vivendo nel suo ambiente, stanca di sopportare, dice: "Me ne vado dal mio paese". E per arrivare a fare una simile affermazione deve essere grande l'amarezza ed il disgusto. E c'è gente, tantissima, che non riuscendo a sopravvivere nella propria nazione guarda ad altri "paesi" come il luogo dove finalmente trovare la possibilità di sopravvivere. Tranne poi trovare tante delusioni.*

*C'è chi si è talmente saziato del nulla che offre il consumismo da non riuscire più a sopportare il peso di una vita senza senso: come quel giovane che prima di togliersi la vita scrisse a papà e mamma: "Grazie! Mi avete dato tutto, ma proprio tutto, tranne il senso vero della vita: per cui è meglio che me ne vada".*

*Di fronte a questi disagi, la Parola di Dio oggi, seconda domenica di Quaresima, sembra proprio venire incontro a questi interrogativi di fondo. "Uscire da questa terra, ossia da questo mondo che non dà risposte alla vita vera, è un inconfessato desiderio di tanti, ma proprio tanti. Gesù mostra agli Apostoli il bene che li aspetta, dopo che avevano anche loro accettato di "uscire dalla loro terra per seguirlo". Offre loro la visione della trasfigurazione.*

*Scomparsa la visione Gesù li riporta alla realtà dura che li attendeva nel seguirlo per la sua via che era davvero uscire da questa terra ed entrare nel Suo Regno. Qui, "andarsene dalla propria terra, è davvero uscire dalla mentalità della terra che viviamo ed entrare nella vita di Dio".*

*E non è quel "me ne voglio andare perché sono nauseato". E' una scelta di vita, di "terra". E la scelta che tantissimi fratelli e sorelle fanno quando lasciano il mondo e vivono il mondo di Dio. Sono tanti e sono felici. Incontrai, ricordo, una ragazza giovane e bella in un convegno dove parlavo della gioia di "uscire dal mondo per seguire Cristo". Mi confessò la sua commozione. La rividi dopo due anni, senza saperlo, in un monastero. Quando le chiesi se non c'era nulla che rimpiangeva del mondo lasciato fuori le mura, ripose: Ma c'è davvero qualcosa là fuori che valga la pena di amare e vivere?". E' la stessa cosa che un giorno mia mamma, di fronte alle mie difficoltà, mi disse perentoriamente: "Antonio, tu, va e non fermarti mai!". Quanto Dio propose ad Abramo e Gesù a noi, oggi interpella. Ma, ripeto, per avere il coraggio di "uscire da questa terra", bisogna saper scoprire la bellezza del volto di Dio. E si può se si vive una vita davvero spirituale.*

# canzone

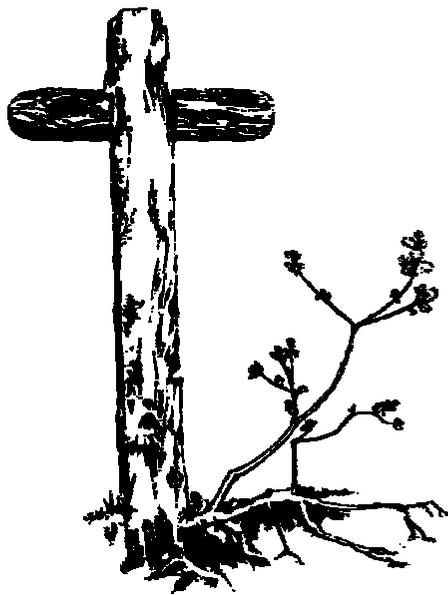
## L'amore ci cambia la vita

Lo puoi vedere anche nei film  
che per amore non puoi morire  
ma puoi soffrire anche 100 anni  
senza capire perché  
le scene perdono colore  
e il freddo arriva alle mani  
resti da solo nel silenzio  
per raccontarlo anche a Dio  
senti che tutto quello che hai  
ti scappa via in un minuto  
e non capisci perché  
vorresti andare via  
poi le tue lacrime un gesto  
si fermano in un respiro  
e non vedi più niente  
non può finire qui!  
Rimani come un bambino  
seduto davanti a un televisore  
tu non capisci cos'è l'amore  
è l'amore che ci ha cambiato la vita  
vive dentro un miliardo di cuori  
e non si può più fermare  
è l'amore l'amore l'amore  
che non mi fa più dormire  
come un treno che viaggia veloce di notte  
e che mi fa sognare  
è l'amore deluso sconfitto impazzito  
scritto dentro 1000 canzoni  
questo amore di nuove promesse  
finite di vecchie storie lontane  
che differenza c'è  
anche questo è amore  
lo non ho mai voluto più cercarti  
perché ho paura  
ti ho già chiamata 1000 volte  
senza risponderti mai  
vorrei fermarti ad un portone  
e poi assaggiarti per ore  
è l'amore l'amore l'amore  
che non mi fa più dormire  
come un treno che viaggia veloce di notte  
e che mi fa sognare  
che differenza c'è anche questo è amore  
è l'amore che ci ha cambiato la vita...

La canzone di Gianni Morandi suggerisce un altro aspetto della novità di vita che l'acqua del Battesimo ci porta: in realtà è proprio l'amore che cambia la vita. Non tanto e non solo l'amore verso un ragazzo o una ragazza, ma l'amore verso il prossimo, la capacità di vedere negli altri dei fratelli.

### In gruppo...

Proviamo a riflettere sulle nostre esperienze di carità, di amore verso il prossimo: che cosa hanno cambiato nella nostra vita? Conosciamo persone che sono "trasfigurate" per la loro capacità di mettere in pratica il vangelo?



Provate a dare un titolo al disegno qui sopra.  
La croce è simbolo di novità? Perché?  
Provate a pensare ad altre canzoni o canti di preghiera che dicono in altre parole che l'amore cambia la vita, la rende nuova.  
Provate a scrivere i sinonimi della parola "NOVITÀ".



## Perché Dio ci ha creati?

Il settimo giorno, terminata la Creazione, Dio dichiarò che era la sua festa. Tutte le creature, nuove di zecca, si diedero da fare per regalare a Dio la cosa più bella che potessero trovare. Gli scoiattoli portarono noci e nocchie; i conigli carote e radici dolci; le pecore lana soffice e calda; le mucche latte schiumoso e ricco di panna. Miliardi di angeli si disposero in cerchio, cantando una serenata celestiale. L'uomo aspettava il suo turno, ed era preoccupato. "Che cosa posso donare io?"

I fiori hanno il profumo, le api il miele, perfino gli elefanti si sono offerti di fare la doccia a Dio con le loro proboscidi per rinfrescarlo... ". L'uomo si era messo in fondo alla fila e continuava a scervellarsi. Tutte le creature sfilavano davanti a Dio e depositavano i loro regali. Quando rimasero solo alcune creature davanti a lui, la chiocciola, la tartaruga e il bradipo poltrone, l'uomo fu preso dal panico. Arrivò il suo turno. Allora l'uomo fece ciò che nessun animale aveva osato fare. Corse verso Dio e saltò sulle sue ginocchia, lo abbracciò e gli disse: "Ti voglio bene!". Il volto di Dio si illuminò e tutta la creazione capì che l'uomo aveva fatto a Dio il dono più bello. Per quale fine Dio ci ha creati? Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e per goderlo poi nell'altra, in Paradiso.

E' l'amore che ci rende nuovi e l'amore rende anche liberi. La Quaresima diventa così anche un prezioso cammino di libertà. Gesù non è morto in croce perché Dio Padre lo ha costretto, ma perché l'ha scelto, ha scelto l'amore. Ha scelto liberamente l'amore. La preghiera che segue è una specie di inno alla libertà. Ripetiamola nel nostro cuore, riprendendo magari alcune espressioni che ci colpiscono maggiormente. Possiamo anche trascriverle nella nostra agenda e ripeterle ogni tanto durante questa settimana.



### Sono un uomo inquieto

Mi hai chiamato, Dio dei miei padri, ad uscire dalla palude del peccato perché volevi che io provassi la gioia luminosa di una prateria, ove è possibile giacere, saltare, correre e cantare.

Mi hai strappato dalla schiavitù antica per farmi vivere nella libertà.

Ed io, o Signore, sono un uomo inquieto

perché la libertà è una gioia, ma anche un tormento.

Ad ogni passo sono costretto a scegliere fra il bene e il male, fra il peccato e la grazia, fra la tua parola e quella del maligno, fra la polvere delle stelle e il fango della terra.

Quanta fatica, o Signore, hai messo nelle mie mani con la libertà!

Tu intanto stai in silenzio a guardare la mia libertà.

Stai a guardare le scelte che compio e i passi che faccio.

Se cado, per una scelta sbagliata, con dolcezza mi rialzi e continui a guardarmi.

Se resto in piedi per una scelta giusta sorridi e continui a guardarmi.

Sei un Dio fuori di ogni immaginazione!

Vuoi che cammini da me perché non sei né un dittatore o un plagiatore

e nemmeno un carceriere che impedisce ogni mio passo,

ma un Dio che ama solo e sempre chi è uomo libero

e si fa perciò responsabile di sé e degli altri.

In Paradiso ci arriverò perché voglio e perché faccio quello che è necessario e non perché ci sono costretto da te.

La mia libertà di scelta è anche la grazia più bella che mi hai offerto

perché mi fa uguale a te, Dio, appassionato amante della libertà. Amen



## Impegno

**Ci impegniamo a vivere ogni nostra giornata come un'esperienza di incontro con Gesù. Se la mattina lo incontriamo nella preghiera possiamo vivere il nostro quotidiano con la novità che ci viene da Lui. Inoltre ci impegniamo ad essere come l'acqua che rende nuovi: cercheremo di guardare con occhi nuovi le persone e le situazioni della nostra vita**

# CHE DISSETA E RISTORA



## Terza settimana di quaresima

L'acqua, simbolo del nostro Battesimo, svolge anche un'altra importante funzione: disseta e ristora. Oggi la liturgia ci propone l'episodio evangelico della Samaritana: Gesù le dice che possiede un'acqua che toglie la sete per sempre. La donna non comprende, ma Gesù parla proprio dell'acqua della fede, della vita in Dio. E noi, di che cosa abbiamo sete veramente? Che cosa desideriamo come l'acqua nei giorni afosi?

### La Samaritana (Gv. 4,5-42)

Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: 'Dammi da bere!'; tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. (...)



Il racconto dell'incontro di Gesù con la Samaritana, accanto al pozzo di Giacobbe, che Giovanni presenta con particolari quasi da cronista, per non farsi sfuggire neppure una briciola della bellezza che contiene, è una perla del Vangelo e va bene per il nostro cammino quaresimale verso la Pasqua.

Lei, una donna samaritana, appartenente a una razza eretica, e quindi maledetta ai suoi tempi e per di più una donna, notoriamente peccatrice. Ce n'è abbastanza per farci vedere in lei tutti i pezzi di stracci che volano per aria e che sono le storie delle nostre debolezze e peccati. Va ad attingere acqua, e l'unica sorgente era quel pozzo posto nell'aperta campagna. La possiamo tranquillamente immaginare, tutta presa dai suoi pensieri, forse dalle sue preoccupazioni; o forse addirittura a percorrere, nauseata, le vie della sua vita di donna che si doveva vendere al piacere dell'uomo. Una donna che forse avrebbe voluto un'altra vita e si trovava tra le mani quella vita, che aveva il sapore dell'acqua amara delle cisterne screpolate. Lui, Gesù, stanco del viaggio attraverso la Samaria, ha sete. Si ferma vicino al pozzo anche lui, la sorgente di acqua viva. Non bada a differenze sociali, a divisioni etniche o altro: fa finta di non accorgersi di trovarsi di fronte a una donna e per di più samaritana e peccatrice pubblica. Era una donna bisognosa d'acqua e basta. E la provoca, chiedendole da bere. A lui bastava poco per dissetarsi. A quella donna, con molta affabilità, senza alcun pregiudizio, veniva chiesto tanto poco: un po' d'acqua; un gesto di bontà; un piccolo dono. Incredibilmente la donna mostra astio e arroganza. Era l'amarrezza che occupava il primo posto. E Gesù, a questo punto si fa Messia, ossia mano tesa del Padre che non guarda in faccia alle nostre malvagità, ma vuole liberarci da esse. "Non sono venuto per giudicare, ma per salvare" dirà Gesù. Le chiede da bere.

*E' facile immaginare come lo sguardo di Gesù entri profondamente in quello della donna, come un fascio di luce, quella vera, quella che si fa strada tra le pieghe malate dell'anima e sfoglia a una a una le pagine di una storia tutta sbagliata, mettendole sotto gli occhi il profondo male; pagine che cadono a una a una come dannose squame che impediscono la vista. La Samaritana è una donna che si lascia come processare da un cuore che non ha astio, ne voglia di condanne, ma solo il desiderio di salvare. A un certo momento in quella donna deve essere spirata aria di risurrezione, di vita nuova, di gioia infinita, come avviene sempre quando Dio riesce a mettere piede nel cuore dell'uomo che si lascia convertire a lui. Sentì in lei quella sorgente di acqua viva che ti disseta per sempre; nello stesso tempo era una sorgente che zampillava per la vita eterna. Tanto da lasciare la brocca e correre in città per annunziare alla gente, con la freschezza dell'evangelizzatore, quell'incontro, casuale agli occhi degli uomini, non a quelli di Dio che conosce i tempi e i momenti del suo incontro con noi. Come vorremmo anche noi che oggi fosse il nostro "momento" per incontrare la grazia di Gesù, vicino a un pozzo qualunque; forse accanto ai pozzi di acqua avvelenata su cui ci avventiamo ogni giorno per dissetare la nostra sete di amore, di felicità, di santità o chissà di quale altra sete, forse innominabile. Quante volte ci sentiamo come "la cerva che anela per la sete"! E non ci vengono offerte o, forse, non cerchiamo noi stessi altro che cisterne avvelenate. La Quaresima che viviamo è proprio l'occasione di quest'incontro, di questa sosta con Gesù. Egli si fa trovare, se lo vogliamo; basta uscire "dalle nostre abitudini", "sedersi vicino al pozzo della sua parola e della preghiera" e poi... lasciare che lui ci ami. Senza alcuna paura di essere sanati. E' la sola sete che dovremmo avere tutti.*

## canzone

### Almeno credo

Credo che ci voglia un Dio ed anche un bar  
 credo che stanotte ti verrò a trovare  
 per dirti tutto quello che dobbiamo dire o almeno credo  
 Credo proprio che non sia già tutto qui  
 e certi giorni invece credo sia così  
 credo al odore, al modo in cui mi fai sentire  
 a questo credo  
 Qua nessuno c'ha il libretto d'istruzioni  
 credo che ognuno si faccia il giro come viene a suo modo  
 qua non c'è mai stato solo un mondo solo  
 credo a quel tale che dice in giro  
 che l'amore porta amore credo  
 Se ti serve chiamami se vuoi ma io almeno credo  
 se ti basta chiamami se vuoi che io almeno credo...  
 Credo nel rumore di chi sa tacere  
 che quando smetti di sperare inizi un po' a morire  
 credo al tuo amore e a quello che mi tira fuori  
 o almeno credo....  
 Credo che ci sia qualcosa chiuso a chiave  
 e che ogni verità può fare bene o fare male  
 credo che adesso mi devi far sentir le mani  
 che a quelle credo  
 Qua nessuno c'ha il libretto d'istruzioni  
 credo che ognuno si faccia il giro come viene a suo modo  
 qua non c'è mai stato solo un mondo solo  
 credo a quel tale che dice in giro che l'amore  
 chiama amore credo  
 Qua nessuno c'ha il libretto d'istruzioni  
 credo che ognuno si faccia il giro come viene a suo modo  
 qua non c'è mai stato solo un mondo solo  
 credo a quel tale che dice in giro che l'amore  
 porta amore credo  
 Se ti serve chiamami se vuoi  
 ma io almeno credo  
 se ti basta chiamami se vuoi  
 che io almeno credo.

La canzone di Ligabue, sottolinea come sia indispensabile nella vita credere in qualcosa. Nel ritornello afferma: credo a quell'uomo che dice in giro che l'amore porta amore! Quando doniamo amore ci ritroviamo pieni di amore!

#### In gruppo...

Proviamo a riflettere: di che cosa abbiamo veramente sete? Quali sono i nostri sogni più grandi, i desideri più veri, i bisogni più profondi? Come ci dissetiamo? Qual è secondo voi la vera sete e la sete "falsa"? E qual è l'acqua vera, viva e quella che non disseta?



Provate a dare un titolo al disegno qui sopra: vi è capitato di sperimentare il gesto illustrato? Vi è capitato di stare dalla parte di chi riceve "una mano dall'alto"? E vi è mai capitato di essere una mano tesa a chi ha bisogno? Che cosa si prova? Potete dire che l'incontro di Gesù rappresenta una sorgente per la vostra vita?

## Il granello piccolo e nero

Non si sa come fosse capitato là, ma nella manciata di grossi e lucidi grani di frumento c'era un semino nero nero, così piccolo che era quasi invisibile. Il contadino buttò la manciata di semi nella terra aperta dall'aratro. Con grande dignità e profonda consapevolezza della loro missione, i semi di grano presero posto nelle loro culle di buona e profumata terra. Ma quando arrivò il semino nero, scoppiò tra le zolle una gran risata. "Pussa via, sgorbietto inutile!", brontolò stizzito un grasso seme di frumento che si era visto piovere il semino nero proprio sulla pancia. "Chiedo scusa, signore", mormorò il granellino. "Sono spiacente". "E' il seme più ridicolo che mi sia capitato di vedere!", sbraitò

il bulbo di una cipolla selvatica. Le erbe del fossato, vecchie e pettegole, cominciarono a dire malignità di ogni sorta sui semi moderni che ci ondolano qua e là e non riescono a combinare niente. Anche i semi di papavero ridevano e l'avena, già alta, diffuse il suo parere al vento: "Divento gialla se ne uscirà una fogliolina sola". Il piccolo seme si sentì avvilito da quelle voci di disprezzo, che il vento, gran chiacchierone, sparpagliava dappertutto. Si fece ancora più piccolo, in un cantuccio di terreno, ma non si scoraggiò. Non aveva nessuna intenzione di mancare alla sua missione. Qualcosa era pur capace di fare! Sognò di crescere alto fino a sovrastare le canne dello stagno... Chissà se l'avena diventerà gialla per davvero", pensò. Voleva riuscirci a tutti i costi! Lasciò che i grossi semi di frumento si crogiolassero pigramente deridendolo e facendosi beffe della sua piccolezza. Egli affondò subito le radici nel terreno umido e pieno di squisito nutrimento. Fu un inverno faticosissimo per lui. Gli altri semi si godevano il tepore profumato della terra. Il piccolo seme invece ce la metteva tutta. Sbuffava, sudava, ma impegnava nella sfida tutte le sue forze. Venne l'estate. I viandanti che percorrevano la stradina accanto al campo di grano si fermavano e indicavano meravigliati una pianta alta e rigogliosa che dominava la distesa del grano. Un mattino dorato passò anche Gesù. Giunto davanti alla pianta si fermò e la guardò con intensità. I passerotti smisero di far chiasso e anche il vento tacque sospeso. Gesù sapeva dell'enorme fatica del piccolo seme nell'inverno e volle coronare la fiducia che aveva avuto in se stesso. Disse: "Guardate il granello di senape. E' il più piccolo di tutti i semi, ma quando è cresciuto, è più grande di tutte le piante dell'orto; diventa un albero, tanto grande che gli uccelli vengono a fare il nido in mezzo ai suoi rami". Il frumento, che si aspettava qualche elogio sulla sua importanza, quasi seccò dall'invidia. Il piccolo semino nero, là sotto moriva di gioia. La fede può sembrare poco importante per la vita pratica, invece porta in sé tesori che possono contribuire ad una maggiore felicità della persona. Ma per far sbocciare e crescere la pianta della fede occorrono sacrificio ed impegno...



### Preghiera di quaresima

Tra le sabbie del mio deserto,  
sotto il sole infuocato del mio tempo,  
cerco un pozzo che abbia acqua pulita,  
capace di togliere la sete d'infinito che è dentro di me.

So che esiste da qualche parte  
perché sono inquietato dal mistero  
e devo trovarlo prima che scenda la notte.

Attingo acqua dal pozzo del denaro  
ed ho sempre più sete;

al pozzo del piacere e sento prosciugarmi la gola.

Attingo acqua al pozzo del successo

e mi sento annebbiare la vista,

al pozzo della pubblicità e mi ritrovo come uno schiavo.

Sono forse condannato a morire di sete,  
inappagato cercatore di certezze assolute?

Ma se scavo dentro di me, sotto la sabbia alta del mio peccato;

se scavo nei segni del tempo, sotto la sabbia ammicchiata

dal vento arruffato del quotidiano,

trovo la sorgente di un'acqua viva e pura, che disseta in eterno,

tanto che chi ne beve non ha più sete perché è generata e filtrata

dal tuo amore, o Signore, generoso e gratuito, era già promessa nei tempi antichi

ed ora è sgorgata in abbondanza nel segno della tua Parola.

Mi disseto a questa sorgente, custodita dalla mia Chiesa,

che per questo si fa ogni giorno fontana del villaggio

per salvare tutti gli assetati del mondo. Amen.



**Impegno**

**Ci impegniamo a ricorrere spesso all'acqua che disseta: la preghiera, l'Eucarestia, la Parola di Dio. Ma ci impegniamo anche ad essere come l'acqua che disseta e ristora: vivremo l'attenzione agli altri e saremo portatori di gioia per chi ci vive accanto.**



# CHE MEDICA E CURA

## Quarta settimana di quaresima

L'acqua del Battesimo ci guarisce, medica e cura. E chi non è malato? In realtà anche il peccato, il male che facciamo, sono una specie di malattia. La Quaresima è l'occasione preziosa per lasciarci guarire dal medico speciale che è il Signore Gesù. La medicina? Il sacramento della riconciliazione. Il Vangelo di questa settimana ci presenta l'episodio della guarigione del cieco nato. Quante volte anche noi siamo ciechi perché non ci lasciamo guidare dalla luce della fede, o non ci lasciamo lavare e medicare gli occhi dalla Parola di Dio, o non ci nutriamo dell'Eucaristia che può darci forza e vita. Come possiamo chiamare il nostro male?

### Il cieco nato (Gv. 9,1-41)

*In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa "Inviato")". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. (...) Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo". Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri dicevano: "Come può un peccatore compiere tali prodigi?". E c'era dissenso tra di loro. Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu, che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!". Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?". E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui". Ed egli disse: "Io credo, Signore!". E gli si prostrò innanzi.*



La Quaresima provoca anche noi a ricordare il momento del Battesimo, in cui i nostri occhi sono stati come plasmati dal sacerdote perché si schiudessero alla luce che è Cristo.

Chi è un cieco nato? Uno che non sa cosa sia la bellezza delle creature illuminate; uno che vive senza poter dare volto alla persona che gli è accanto; al cielo, che gli splende sopra la testa, ai colori, che formano l'arcobaleno del creato, al fiore, che a volte sembra una nota del concerto dell'arte con cui Dio ha dipinto la sua opera; uno che soprattutto non sa cosa sia fissare negli occhi una persona cara e amarla. Deve essere di una tristezza profonda avere gli occhi e non vedere, affidandosi alla immaginazione, costretti a camminare per le vie con un bastone tra le mani, indovinando e non capendo gli ostacoli!

D'altra parte la persona che non ha la fede, che non conosce Gesù – la sola verità che illumina il mondo, dà senso ai fatti, spazio all'intelligenza, profondità all'amore, gusto a tutto ciò che siamo e facciamo, affetti compresi – che ne sa della luce? O meglio con quale luce cammina? O ancora meglio: alla luce di che cosa giudica le cose e vive? Li conosciamo tutti questi "ciechi" che non "vedono" la bellezza del vivere, dando la loro vita perché gli altri siano felici; che non vedono la povertà dello spirito perché pieni della ricchezza del regno dei cieli e quindi annaspano tra mute ricchezze; che non vedono la felicità di essere amati da Dio, chiusi nel loro egoismo che è la perfetta cecità; che non vedono come la violenza sia la più tragica e grottesca potenza che si stagli su una montagna di morti e di gente che soffre.

*Che non vedono neppure come il loro parlare sia un "bla-bla" destinato ad aumentare il già assordante rumore che è attorno; che non vedono, infine, che quella che loro chiamano civiltà è una tragica fiera delle vanità. Chi rompe questa cecità è Gesù, la luce; come ha fatto con il cieco nato. Non sappiamo cosa, il cieco nato, abbia pensato della bellezza del creato che finalmente scopriva; immaginiamo la nausea di trovarsi di fronte alla ottusità dei farisei che, anziché glorificare Dio per quanto aveva fatto, lo scacciano dalla sinagoga come un bestemmiatore. Ma sappiamo che i suoi occhi finalmente si sono riempiti di luce quando hanno visto in faccia la sua salvezza: Gesù Cristo. "Tu credi nel Figlio dell'uomo?" gli chiede Gesù. "E chi è, Signore, perché io creda in lui?" Gli disse Gesù "Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui". Ed egli disse: "Io credo, Signore!". E gli si prostrò innanzi. "Vedere" così la vita, noi stessi, illuminati dal volto di Dio, è "vedere la vita" in ben altro modo. Basta chiederlo a chi di noi ha la vera fede. "Vede" persone, fatti, avvenimenti, anche i più tristi, con una luce diversa, la luce della verità. E camminano nella vita, andando dritti per i sentieri del Signore, come seguendo un fascio di luce che non permette di perdersi. Nel Battesimo abbiamo ricevuto questa luce. Ora, dovremmo poter dire: "Noi vediamo!" Ma è così? Basterebbe per un attimo considerare come ci comportiamo, cosa pensiamo, come amiamo, quale luce o non luce è dentro di noi. Chi siamo? Gente illuminata o gente che brancola nel buio? Veggenti o ciechi dalla nascita? Siamo qui, allora, a chiedere a Gesù che si compie il miracolo. Quanta voglia, diciamolo francamente, di poter, finalmente, "vedere" con la luce della verità, di Cristo! Non ne possiamo più di brancolare o vedere alla maniera degli uomini. Chiediamo di vedere il volto di Dio.*

La canzone di Gianluca Grignani "La fabbrica di plastica" descrive una metafora della nostra vita, quando lasciamo che il mondo del consumismo, dell'apparire, delle cose "finte" prevalgano sulla bellezza della libertà, della sobrietà, della limpidezza.

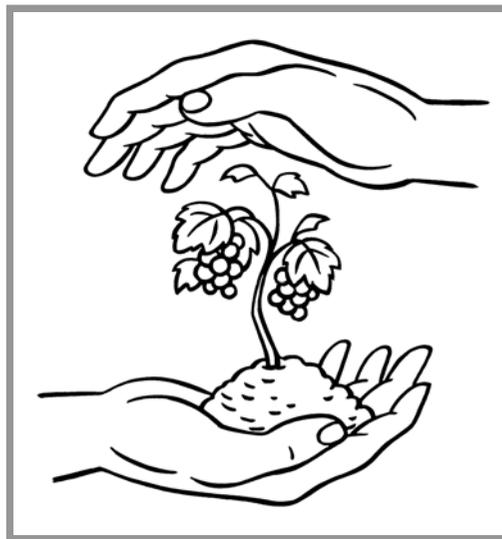
**In gruppo...**

Proviamo a riflettere: che cosa ci impedisce di essere come vogliamo essere? Quali sono gli ostacoli più grandi alla nostra libertà e volontà? Conosciamo persone veramente "libere"? Qual è il loro segreto?



### La fabbrica di plastica

Ho provato ad essere come tu mi vuoi tanto che sai  
in fondo cambierei ma son fatto troppo  
troppo a modo mio  
prova ad esser tu quel che non sei!  
lo vengo dalla fabbrica di plastica  
dove mi hanno ben confezionato  
Ma non sono esattamente uscito  
un prodotto ben plastificato  
lo vivo un metro più in là  
Da quel che tu chiami realtà  
Giusto quel metro più in là  
vivo io  
E vivono anche i miei pensieri  
dentro nei discorsi accartocciati  
Dio quando li sento liberarsi  
so soltanto io quanto son veri  
E vivono un metro più in là  
Da quel che tu chiami realtà  
se il mondo è di plastica è  
fatto di plastica il mio è di Plexiglas blu  
Grazie x aver distribuito  
questo grande sogno impacchettato  
Grazie x l'amore al Gasoline  
non l'avevo mai considerato  
Ma la fabbrica di plastica  
ha una valvola di sfogo nel costato  
ed è lì che sono nato  
E' da lì che son passato!



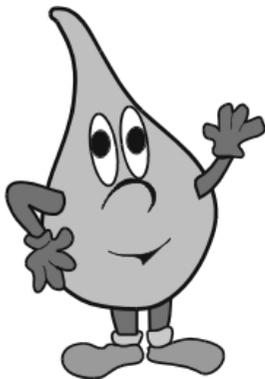
Provate a dare un titolo al disegno qui sopra. Che cosa, nella vostra vita, ha bisogno di essere guarito, medicato, curato? Conoscete persone che sono state aiutate dalla fede a guarire qualche malessere del cuore? Avete fatto voi stessi esperienza della preghiera e dell'amicizia del Signore come di un farmaco capace di guarire?



## La porta piccola

Intorno alla stazione principale di una grande città, si dava appuntamento, ogni giorno e ogni notte, una folla di relitti umani: barboni, ladruncoli, marocchini e giovani drogati. Di tutti i tipi e di tutti i colori. Si vedeva bene che erano infelici e disperati. Barbe lunghe, occhi cisposi, mani tremanti, stracci, sporcizia. Più che di soldi, avevano tutti bisogno di un po' di consolazione e di coraggio per vivere. Ma queste cose oggi non le sa dare quasi più nessuno.

Colpiva, tra tutti, un giovane, sporco e con i capelli lunghi e trascurati, che si aggirava in mezzo agli altri poveri naufraghi della città come se avesse una sua personale zattera di salvezza. Quando le cose gli sembravano proprio andare male, nei momenti di solitudine e di angoscia più nera, il giovane estraeva dalla sua tasca un bigliettino unto e stropicciato e lo leggeva. Poi lo ripiegava accuratamente e lo rimetteva in tasca. Qualche volta lo baciava, se lo appoggiava al cuore o alla fronte. La lettura del bigliettino faceva effetto subito. Il giovane sembrava riconfortato, raddrizzava le spalle, riprendeva coraggio. Che cosa c'era scritto su quel misterioso biglietto? Sei piccole parole soltanto: "La porta piccola è sempre aperta". Tutto qui. Era un biglietto che gli aveva mandato suo padre. Significava che era stato perdonato e in qualunque momento avrebbe potuto tornare a casa. E una notte lo fece. Trovò la porta piccola del giardino di casa aperta. Sali le scale in silenzio e si infilò nel suo letto. Il mattino dopo, quando si svegliò, accanto al letto, c'era suo padre. In silenzio, si abbracciarono. Il biglietto misterioso spiega che c'è sempre una piccola porta aperta per l'uomo. Può essere la porta del confessionale, quella della chiesa o del pentimento. E là sempre un Padre che attende. Un Padre che ha già perdonato e che aspetta di ricominciare tutto daccapo.



Se ci sentiamo scoraggiati, delusi, tristi e soli, possiamo pensare che Dio è sempre lì, pronto ad accoglierci a braccia aperte. Il suo perdono è una forza che ci rigenera e ci fa vivere con più gioia e più entusiasmo. In questa Quaresima sarà molto importante tornare a celebrare il sacramento della riconciliazione.

Un breve esame di coscienza in cui verifichiamo il nostro comportamento verso noi stessi e il nostro corpo, verso gli altri, verso il mondo e le cose, verso Dio, ci aiuterà a viverlo con maggiore consapevolezza. Dopo la confessione sarà importante ringraziare Dio per il dono del suo perdono. Potete comporre voi una preghiera.



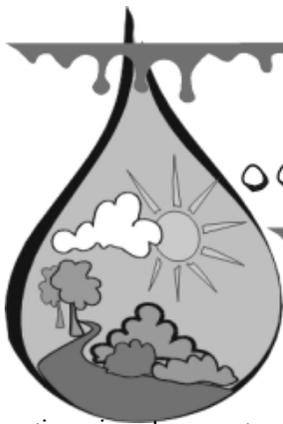
### Forza dei deboli

Signore Gesù, io sono povero e anche tu lo sei;  
sono debole e anche tu lo sei;  
sono uomo e anche tu lo sei.  
Ogni mia grandezza  
viene dalla tua piccolezza;  
ogni mia forza viene dalla tua debolezza;  
ogni mia sapienza viene dalla tua follia!  
Correrò verso di te Signore,  
che guarisci gli infermi,  
fortifichi i deboli,  
e ridoni gioia ai cuori immersi nella tristezza.  
Io ti seguirò, Signore Gesù.



**Impegno**

**Ci impegniamo a vivere con serietà e verità il sacramento del perdono. Chiederemo perdono a Dio ma anche ai fratelli che abbiamo ferito. Inoltre ci impegniamo ad essere come l'acqua che medica e cura: saremo attenti alle persone che soffrono e cercheremo di alleviare la loro sofferenza con il nostro ascolto, il consiglio, la preghiera, la nostra amicizia.**



# ... CHE DÀ LA VITA

## Quinta settimana di quaresima

Ultima settimana di Quaresima. Il nostro percorso di riscoperta del Battesimo ci porta a pensare l'acqua come sorgente di vita. Anche l'acqua del Battesimo ci ha dato la vita. Si dice infatti che nel Battesimo si rinasce. La liturgia ci propone la pagina evangelica della resurrezione di Lazzaro: così accadrà di noi, come Gesù anche noi risusciteremo! In questa settimana abbiamo l'occasione per rendere efficace la vita nuova che il Battesimo ci ha donato: è l'invito a comportarci da figli della luce, non delle tenebre, ad essere sale della terra e luce del mondo, a vivere uniti alla vite, come i tralci!

### Lazzaro (Gv. 11,1-45)

Le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: "Signore, ecco, il tuo amico è malato". Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. Si commosse profondamente, si turbò e disse: "Dove l'avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: "Vedi come lo amava!". Ma alcuni di loro dissero: "Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?". Intanto Gesù, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". E detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: "Scioglietelo e lasciatelo andare".



Oggi la Chiesa ci fa riflettere su "Gesù, risurrezione e vita", proponendoci il racconto della risurrezione di Lazzaro. E' il punto centrale del mistero dell'esistenza umana, sotto ogni profilo, quello temporale e quello eterno. Che senso ha questa vita terrena, chiusa dentro un corpo che, se tutto va bene, conosce le stagioni, le brevi stagioni della nascita, della giovinezza, della maturità e del tramonto? Perché morire? Ma soprattutto che senso ha questa stessa vita che ci sentiamo "dentro" e che rifiuta ogni idea di fine, chiamata, come si sente, a vivere per sempre? Sono le domande che rendono matura ogni persona; e le risposte che diamo qualificano certamente anche tutto il modo di vivere. Si può vivere costruendo, giorno per giorno, una eternità, a patto che si cresca giorno per giorno nella fede e nell'amore; e si può vivere svuotati di ogni senso, tanto da avere la netta sensazione di morire giorno per giorno per il nulla di vita che contengono le cose che facciamo.

Gesù ha dato ampia risposta con la sua vita, morte e risurrezione. Egli ha voluto anche dare come un segno nella morte e risurrezione di Lazzaro. Un amico Lazzaro, con cui aveva trascorso tanta parte dei suoi momenti liberi a Betania, la casa dell'amicizia.

Un amico che cercava nei momenti di tristezza o di gioia, quasi come un "polmone" alle fatiche missionarie. Un amico da cui non si sarebbe forse mai staccato, che avrebbe voluto sempre vicino a se, con cui forse si confidava, pregava, scherzava. Un vero amico del cuore, come lo erano le sorelle, Maria e Marta. Mai avrebbe permesso per loro un graffio che offendesse la loro serenità. Eppure di fronte all'avviso urgente che Lazzaro, l'amico Lazzaro stava male, molto male, Gesù non si muove da dove è. Non mostra preoccupazione o ansia. Sa che è morto. Dice semplicemente: "Il nostro amico Lazzaro si è addormentato e io vado a svegliarlo". Poi la scena dell'incontro con Marta e Maria è l'umanissima scena dell'incontro con un profondo dolore cui è difficile un rimedio. Quando vede Maria piangere e i Giudei piangere con lei Gesù scoppia in lacrime. E risuscita Lazzaro che era sepolto da quattro giorni. Un momento di gioia per tutti, incredibile e indescrivibile gioia. Una "vera festa". Ma quali parole Gesù dice per confortare gli amici che piangevano? "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se muore vivrà; chiunque vive e crede in me non morrà in eterno". Il conforto che dà va oltre la gioia di avere un fratello, un amico ritornato dalla morte alla vita, una vita che qui, in terra, ha sempre un termine; il conforto è nella certezza che "vivere" di lui è non morire mai. E' quanto dice san Paolo: "Per me vivere è Cristo". Che differenza passa, tra le parole di Gesù a Lazzaro: "Lazzaro vieni fuori!" e "Va' in pace e non peccare più"? Quale la più grande festa o la più bella risurrezione? quella di Lazzaro o quella del figlio prodigo? In ambedue c'è festa e gioia grande. La festa per Lazzaro può durare pochi anni: quella del peccatore che risorge, sempre! Gesù offre anche a noi questa risurrezione, nel cammino verso la Pasqua, dicendoci: "Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe o popolo mio...Farò entrare in voi il mio spirito e riviverete; vi farò riposare nel vostro paese, saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò" (Ez 37,13-14). Ma diciamocelo francamente: siamo disposti a farci risuscitare da Gesù? Amiamo veramente la vita eterna?



### Che fantastica storia è la vita

Mi chiamo Antonio e faccio il cantautore  
e mio padre e mia madre mi volevano dottore  
Ho sfidato il destino per la prima canzone  
Ho lasciato gli amici o perduto l'amore  
**E quando penso che sia finita  
è proprio allora che comincia la salita  
Che fantastica storia è la vita**  
Mi chiamo Laura e sono laureata  
dopo mille concorsi faccio l'impiegato  
E mio padre e mia madre una sola pensione  
Fanno crescere Luca il mio unico amore  
E a volte penso che sia finita  
è proprio allora che comincia la salita  
Che fantastica storia è la vita  
Che fantastica storia è la vita  
**E quando pensi che sia finita...**  
Mi chiamo Gesù e faccio il pescatore  
E del mare e del pesce sento ancora l'odore  
Di mio padre e mia madre su questa croce  
Nelle notti d'estate sento ancora la voce  
**E quando penso che sia finita ...**  
Mi chiamo Aisha come una canzone  
Sono la quarta di tremila persone  
Su questo scoglio di buona speranza  
cerco la vita l'unica salva  
**E quando penso che sia finita  
è proprio adesso che comincia la salita  
Che fantastica storia è la vita**

La canzone di Venditti ci ricorda una realtà che non sempre teniamo presente: la vita è una cosa fantastica. Ma la vita è davvero fantastica nella misura in cui ne facciamo un dono agli altri: dare la vita significa donarle vita ma anche arrivare a dare la propria vita, come ha fatto Gesù.



Provate a dare un titolo a questo disegno: il mondo è a forma di cuore perché c'è un cuore che batte, una vita che vive, grazie al dono di Gesù. E noi? Che cosa doniamo? Che cosa diamo alla vita? Come contribuiamo a far vivere il mondo?

## Le tentazioni



Era un pomeriggio piovoso e una signora stava percorrendo in auto una delle strade principali della città, facendo particolare attenzione poiché la strada era bagnata e scivolosa. All'improvviso il figlio, seduto sul sedile accanto, disse: "Sai mamma, sto pensando a una cosa". La donna era curiosa di sapere quello che aveva scoperto con la sua testolina il bambino di sette anni. "Cosa hai pensato?" La pioggia, iniziò a spiegare, è come il peccato, e i tergicristalli sono come Dio, che spazza via i nostri peccati". Superato lo stupore, la mamma chiese: "Hai notato che la pioggia continua a cadere? Cosa significa, secondo te?". Il bambino non esitò un attimo a rispondere: "Noi continuiamo a peccare e Dio continua a perdonarci". Non esiste nessun libro dove vengono annotati i peccati. Dio non conserva nessun registro, nessun catalogo. Egli ci vede nel momento presente e ci avvolge con un amore incondizionato.

## L'inferno

L'Inferno era al completo ormai, e fuori della porta una lunga fila di persone attendeva ancora di entrare. Il diavolo fu costretto a bloccare all'ingresso tutti i nuovi aspiranti. "È rimasto un solo posto libero, e logicamente deve toccare al più grosso dei peccatori!", proclamò. "C'è almeno qualche pluriomicida tra voi?". Per trovare il peggiore di tutti, il diavolo cominciò ad esaminare i peccatori in coda. Dopo un po' ne vide uno di cui non si era accorto prima. "Che cosa hai fatto tu?", gli chiese. "Niente. Io non ho fatto nulla di male nella mia vita! Io sono un uomo buono e sono qui solo per un equivoco". "Hai fatto certamente qualcosa", ghignò il diavolo, "tutti fanno qualcosa!". "Ah, lo so bene", disse l'uomo convinto, "ma io mi sono sempre tenuto alla larga. Ho visto come gli uomini perseguitavano altri uomini, ma non ho partecipato a quella folle caccia. Lasciano morire di fame i bambini e li vendono come schiavi; hanno emarginato i deboli come spazzatura. Non fanno che escogitare perfidie e imbrogli per ingannarsi a vicenda. Io solo ho resistito alla tentazione e non ho mai fatto niente di male! Mai!" "Assolutamente niente?", chiese il diavolo incredulo. "Sei sicuro di aver visto tutto?". "Con i miei occhi!". "E non hai fatto niente?", ripeté il diavolo. "No!". Il diavolo ridacchiò: "Entra, amico mio. Il posto è tuo!".



La peggior disgrazia che ci può capitare è l'indifferenza, diceva Madre Teresa di Calcutta. Che non ci capiti di arrivare al punto di resoconto della nostra vita e di dover ammettere che non abbiamo fatto niente. E se quel momento arrivasse ora? Che cosa potremmo dire di aver regalato alla storia? Conosciamo persone che hanno dato la vita a noi o al mondo? Qual è il loro segreto? Come hanno fatto? Dove hanno trovato la forza, quale sogno avevano in cuore?

## Signore non so cosa domandarti

Signore, non so cosa domandarti.  
Tu però, conosci le mie necessità  
perché tu mi ami più di me stesso.  
Concedi a me, tuo servo, quanto non so chiederti.  
Io non oso domandarti né croci né consolazioni.  
Rimango solo in veglia davanti a te:  
tu vedi ciò che ignoro.  
Agisci secondo la tua misericordia!  
Se vuoi, colpiscimi e guariscimi, atterrami e rialzami.  
Io continuerò ad adorare la tua volontà  
e davanti a te starò in silenzio.  
A te mi consegno interamente:  
non ho desideri, voglio solo che si compia il tuo volere.  
Insegnami a pregare, anzi, prega tu stesso in me!



# Impegno

**Ci impegniamo ad accogliere la vita che Il Signore ci dona attraverso l'incontro con gli altri, la lettura della Sua Parola, la nostra stessa coscienza. Ma ci impegniamo anche a essere come l'acqua: portatori di vita attorno a noi. Con l'offerta del nostro aiuto, con una parola di incoraggiamento o anche solo con un sorriso.**